

La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2013
Fede e speranza, bagaglio di coloro che emigrano

Mons. Giancarlo Perego
Direttore generale Migrantes

Sullo sfondo del Messaggio della 99a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2013, che si celebra domenica 13 gennaio in tutte le parrocchie italiane, ritroviamo il Concilio Vaticano II, di cui si ricorda il 50° del suo inizio in questo Anno della fede. In effetti, il Concilio Vaticano II nel prospettare un rinnovato rapporto tra Chiesa e mondo, con una attenzione, una passione per l'uomo, non ha potuto non incrociare il fenomeno della mobilità umana e delle migrazioni, con le sue gioie e le sue speranze, le sue tristezze e i suoi drammi, ricordati dal tema di quest'anno: *Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza*. La Chiesa ha assunto così al Concilio Vaticano II anche la dimensione del 'camminare insieme con l'umanità', come costitutiva del suo essere e del suo agire, rinnovando anche, nel successivo *Motu proprio* di Paolo VI del 1969, la cura pastorale dei migranti. Questa cura pastorale per le migrazioni e la mobilità umana in questi cinquant'anni è cresciuta, con opere e istituzioni rinnovate – che il Papa chiama “tesoro di testimonianza di apertura e di accoglienza” –, coniugando insieme evangelizzazione e promozione umana. Sul piano pastorale, Benedetto XVI sottolinea nel Messaggio di quest'anno anzitutto l'attenzione al ‘dramma’ delle migrazioni, di chi lascia alle spalle “disperazione”, paura, morte e che talora soffre ancora di episodi di sfruttamento e discriminazione. Di fronte a questi volti sofferenti dei migranti la Chiesa è certamente chiamata a gesti e servizi di prossimità, ma evitando “il mero assistenzialismo”, l'azione improvvisata e puramente emergenziale alle persone in cammino. Ogni regolamentazione di flussi in partenza e in arrivo, che è diritto dello Stato, non può trasformarsi in una forma di chiusura, tantomeno di discriminazione verso coloro che, migranti economici o rifugiati, hanno di diritto di mettersi in cammino, come ricorda *Gaudium et spes* 65, animati dalla speranza di una vita migliore per sé e la propria famiglia. Come anche, ogni persona e popolo, soprattutto se povero e sofferente, deve sentire forte la cooperazione internazionale, nuova forma di carità globale, che aiuta a salvaguardare il diritto di ogni persona e famiglia a vivere nella propria terra: tema già presente in due altri passaggi di *Gaudium et spes*, i nn. 66 e 87. Benedetto XVI, però, quest'anno si ferma a sottolineare “la risorsa migrante”, il valore aggiunto che i migranti offrono alla vita e alla crescita della comunità. In quest'ottica, il Papa ricorda di non “trascurare la dimensione religiosa” dei migranti, che comporta, oltre alla cura per le numerose, nuove comunità cattoliche di fedeli provenienti da altri Paesi – un milione ormai in Italia – anche il rispetto per le esperienze ecclesiali orientali, l'apertura al dialogo ecumenico e interreligioso. La pastorale delle migrazioni diventa anche una cartina di tornasole per misurare la pastorale integrale e integrata, i percorsi di comunione interculturali, nella vita delle nostre Chiese in Italia.